Omelia di Pentecoste - Anno A – domenica 28 maggio 2023

La breve vita terrena di Gesù dalla nascita alla morte in croce è stata paragonata ad un fidanzamento. Vediamo come. Proprio come ogni fidanzamento che si rispetti, dopo aver scelto con passione e cura la sua sposa, è poi proseguito con alti e bassi, entusiasmo e gioia di stare insieme, ma anche incomprensioni, dietrofront nei giorni di passione, condivisione e angoscia del risentimento. E finalmente le NOZZE, celebrate quando ormai il Figlio, lo sposo, era consapevole di chi avesse scelto. Le nozze sono state celebrate nel mistero dell'Ascensione quando la sposa, la nostra umanità, che il Figlio aveva fatto sua, è stata introdotta per sempre accanto al Padre.

Che volto ha la sposa del Figlio? Nonostante i suoi tratti meravigliosi da attirare perfino Dio si tratta di un volto sempre più bello, ma ha macchie sul viso, rughe sulla fronte e molte cicatrici nel suo corpo. Per questo il regalo di nozze che il Padre fa al Figlio è proprio lo Spirito Santo. Per questo la chiesa lo invoca come il solo capace di rinnovare la faccia della Terra.

Lo Spirito Santo è il solo a riportarci come siamo usciti dalle mani del Creatore, quando guardandoci ci riconosceva che eravamo cosa molto buona, a patto che non gli opponiamo resistenza. Non è possibile da soli recuperare l'integrità perduta, al massimo possiamo fare ritocchi superficiali. Lo Spirito soltanto ha il potere di ringiovanire proprio ciò che è invecchiato o compromesso dalle troppe cadute.

Solo per mezzi di Lui esistiamo, solo per mezzo di Lui possiamo credere che Gesù è Dio, il Signore. Per mezzo di Lui siamo in grado di amare, di avere la certezza che la nostra vita è nelle mani di Dio. Per mezzo di Lui troviamo la forza della testimonianza: Lui e la forza dei martiri. Per mezzo di Lui sappiamo perdonare e volgere l'altra guancia. Per mezzo di Lui ci affidiamo a Dio e siamo consapevoli che in vita e in morte gli apparteniamo, siamo “Suoi”. Per mezzo di Lui non ci stanchiamo di operare per il Vangelo. Per mezzo di Lui non conosciamo la decadenza della vecchiaia, non conosciamo la nostalgia, ma la gioia dell'attesa. Per mezzo di Lui non ci dedichiamo ai nostri tornaconti, ma a riversare sugli altri la nostra ricchezza. Solo con Lui passiamo dalla paura al rischio.

La presenza dello Spirito Santo è sicura e discreta, produrrà cambiamenti inspiegabili. È il primo segno che ha operato sugli Apostoli e continua ad operare in ogni istante. È la missione che il Figlio, compiaciuto al Padre, affida allo Spirito. Quanti cristiani tra quelli che incontriamo in chiesa ogni domenica saprebbero scrivere una preghiera come questa.

“O Spirito Santo, vieni a riempire il mio cuore con la tua presenza. Dona la tua saggezza alla mia mente, la tua forza al mio spirito. Illumina la mia strada con la tua luce divina e guidami sulla via della santità. Sii il mio consolatore nei momenti di tristezza, la mia pace nella tempesta. Ti chiedo di venire a dimorare in me e di farmi sentire sempre vicino a Dio. Spirito Santo, dolce ospite dell'anima, vieni ad abitare in me. Amen.”

Pensate dove siamo arrivati: questa preghiera è stata composta dall'Intelligenza Artificiale, che riesce a riprodurre le voci, a rispondere al telefono, a orientare le nostre scelte, a preparare omelie. Speriamo che siano i valori cristiani a tenerla sotto controllo, prendendo il buono e il meglio di essa.